

cui il Museo geologico del Politecnico di Torino possiede un campione tratto da —45 m. (N.º d'Inv. 39.231):

0—3	Terreno vegetale e rimaneggiato od alterato.
3—9	Alluvione sabbiosa, ghiaiosa, ciottolosa.
9—12	Ciottoli commisti ad argilla giallastra.
12—14	Argilla giallastra.
14—14,60	Zona ciottolosa.
14,60—20,60	Argilla giallastra.
20,60—21	Zona ciottolosa.
21—24	Argilla giallastra.
24—25,80	Arenaria giallastra compatta, durissima.
25,80—26,40	Arenaria meno compatta.
26,40—27	Arenaria compatta, durissima.
27—30	Arenaria.
30—36,60	Arenaria tenera.
36,60—41	Arenaria sabbiosa stratificata.
41—42	Zona ciottolosa.
42—45	Arenaria dura con Terebratule e Bivalvi marine.
45—47	Sabbia con Conchiglie (Cardii, Pettini, ecc.). <i>Falda d'acqua saliente a m. 3,50 sopra il suolo, con rendimento di 2 litri al 1".</i>
47—48,30	Roccia giallastra. (Porfido alterato?).
48,30—49,60	Roccia violacea, durissima (Porfido?).

Un altro pozzo trivellato a **Roasio** pure dall'Ing. A. Bodo, trovò le arenarie grigie durissime, molto fossilifere, del *Piacenziano* superiore a —50 metri, come indica il campione-carota conservato nel Museo geologico del Politecnico di Torino al N.º d'Inv. 39.232.

A **Masserano** (Biellesse orientale) verso il 1928 un Comitato locale volle far trivellare, dalla Ditta Bodo, un pozzo profondo onde ricavarne acqua potabile per il Comune; siccome questo paese giace su poco materiale detritico ammantante la roccia cristallina, naturalmente la trivellazione entrò subito nel terreno roccioso e vi si approfondì lentamente e costosamente (circa L. 1000 al metro) sino a quando, a —22 metri, si comprese finalmente che si faceva opera vana.

Anche questo fu un pozzo geologicamente assurdo, ma un famoso rabadomante (Padre Innocenzo) aveva indicato che avrebbe incontrato l'*acqua* a —18 metri.

A **Brusnengo** nelle prealpi ad Est di Biella, il Podestà, Dott. Margary, dietro assicurazione di due famosi rabadomanti, Padre Innocenzo di Piovera e Padre Marco Sachetti di Monte Mesma, che